

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 14 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Se l'Italia uscisse già nel 2026 dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo, sulla base dei risultati di bilancio 2025 e di una decisione favorevole della Commissione Ue, nel biennio 2026-2027

Tesoretto da 6,4 miliardi

TURISMO
Anche le terme
sono da record
*Fatturato da 5 miliardi
e 24 milioni di presenze*



Sono 24 milioni le presenze turistiche stimate nelle località del turismo termale italiano, per un fatturato diretto di oltre 5 miliardi di euro nel 2025, dei quali 3 miliardi spesi dai visitatori internazionali (fonte: Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di commercio Unioncamere-Isnart).

È quanto emerge dal Rapporto Unioncamere-Isnart presentato in occasione del Convegno "Il turismo termale italiano come driver di crescita del mercato", che ha visto la partecipazione di Istituzioni ed esperti del settore, con l'obiettivo di fare il punto sulla competitività negli ultimi anni della filiera termale del nostro Paese.

Dalla ricerca è emerso come le destinazioni più competitive non sono quelle che offrono singoli servizi, ma quelle che riescono a costruire percorsi esperienziali coerenti, capaci di dare continuità e riconoscibilità alla vacanza all'insegna del benessere, legando assieme l'esperienza delle terme con la fruizione del patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico del territorio.

Servizio all'interno

Se l'Italia uscisse già nel 2026 dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo, sulla base dei risultati di bilancio 2025 e di una decisione favorevole della Commissione europea, nel biennio 2026-2027 si libererebbero o verrebbero messi al riparo circa 6,4 miliardi di euro tra minori oneri finanziari e costi potenziali evitati, senza alcun allentamento automatico dei vincoli di spesa previsti dalle nuove regole fiscali europee. Nel dettaglio, l'impatto più significativo si concentrerebbe



nel 2026, quando il beneficio complessivo supererebbe i 5 miliardi di euro. Circa 450 milioni deriverebbero dal risparmio sul servizio del debito pubblico, grazie alla riduzione dei rendimenti sui nuovi titoli di Stato connessa al miglioramento del profilo di rischio Paese. La stima si basa su emissioni a medio-lungo termine pari a 360 miliardi di euro e su una riduzione prudenziale dei rendimenti di 25 punti base, con applicazione del criterio della mezza annualità.

Servizio all'interno

ESTERI



Spiragli di pace per l'Ucraina

Steve Witkoff: "Solo un punto da risolvere"

servizio a pagina 10

PRIMO PIANO

Inaugurata la mostra "In Viaggio da te"

Percorso di minorenni e giovani con background migratorio che arrivano in Italia

servizio a pagina 13

Donald Trump, la Groenlandia resta un miraggio

La Nato tratta con il Tycoon, ma la Danimarca ribadisce l'inviolabilità dell'isola

Si continua a trattare sul futuro assetto della Groenlandia, dopo le richieste del Presidente americano Donald Trump. Per il Tycoon, però, dal vertice di Davos, dove ha ribadito, anche se con meno irruenza le sue intenzioni sull'isola artica, ampia la levata di scudi, non solo da parte dell'Unione Europea, ma soprattutto della Danimarca che difende a spada tratta la sovranità della regione autonoma danese. Sul punto chiarissima la presa di posizione della Premier danese Frederiksen: la Danimarca desidera perseguire "un dialogo costruttivo con i suoi alleati" sulla sicurezza della Groenlandia e dell'Artico, ma nel rispetto della sua "integrità territoriale. Possiamo negoziare tutti gli aspetti politici: sicurezza, investimenti, economia. Ma non possiamo negoziare la nostra sovranità".

Servizi all'interno



Cna compie
80 anni,
celebrazioni che
guardano al futuro



Con l'inizio del nuovo anno prendono ufficialmente il via i festeggiamenti per gli 80 anni della CNA, un traguardo importante che segna otto decenni di rappresentanza, impegno e crescita al fianco degli artigiani e delle piccole e medie imprese italiane.

Fondata il 9 dicembre 1946, la CNA - Artigiani e Imprenditori d'Italia nasce dall'unione di associazioni di categoria comunali, provinciali e regionali sorte subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Tra queste, la più antica è l'associazione di Livorno, fondata il 18 novembre 1944, espressione di un mondo produttivo che avvertiva la necessità di darsi una dimensione nazionale per contribuire alla ricostruzione economica e sociale del Paese. Infatti, è stata la prima organizzazione dell'artigianato a sottoscrivere accordi con i sindacati dei lavoratori già nel 1946, segnando un passaggio fondamentale nelle relazioni industriali del Paese.

L'anniversario è anche l'occasione per presentare il nuovo logo istituzionale, realizzato per celebrare e valorizzare il ruolo e il percorso della CNA nell'economia e nella società italiana lungo i suoi 80 anni di storia.

Una celebrazione, che non guarda solo al passato, ma all'inizio di un percorso che riafferma il ruolo centrale dell'artigianato e della piccola impresa nello sviluppo del Paese, con lo sguardo rivolto alle sfide di domani e alle nuove generazioni di imprenditori, senza rinunciare ai valori fondanti che hanno guidato la Confederazione fin dalle origini.

Uscita anticipata dalla procedura di deficit? Un tesoretto da 6,4 mld. Lo studio Unimpresa



Se l'Italia uscisse già nel 2026 dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo, sulla base dei risultati di bilancio 2025 e di una decisione favorevole della Commissione europea, nel biennio 2026-2027 si libererebbero o verrebbero messi al riparo circa 6,4 miliardi di euro tra minori oneri finanziari e costi potenziali evitati, senza alcun allentamento automatico dei vincoli di spesa previsti dalle nuove regole fiscali europee. Nel dettaglio, l'impatto più significativo si concentrerebbe nel 2026, quando il beneficio complessivo supererebbe i 5 miliardi di euro. Circa 450 milioni deriverebbero dal risparmio sul servizio del debito pubblico, grazie alla riduzione dei rendimenti sui nuovi titoli di Stato connessa al miglioramento del profilo di rischio Paese. La stima si basa su emissioni a medio-lungo termine pari a 360 miliardi di euro e su una riduzione prudenziale dei

rendimenti di 25 punti base, con applicazione del criterio della mezza annualità.

A questa voce si aggiungerebbe il deposito infruttifero Ue evitato, pari allo 0,2% del pil, che in caso di permanenza nella procedura potrebbe essere richiesto nelle fasi più avanzate. Con un pil nominale stimato intorno ai 2.300 miliardi, il deposito ammonterebbe a circa 4,6 miliardi, importo che verrebbe integralmente sterilizzato con la chiusura anticipata della procedura.

È quanto stima il Centro studi di Unimpresa, secondo cui nel 2027 l'effetto sarebbe trainato quasi esclusivamente dalla dinamica degli interessi. In quell'anno il risparmio sul servizio del debito salirebbe a circa 1,35 miliardi di euro, grazie all'effetto cumulato di due coorti di titoli: quelli emessi nel 2026, che beneficerebbero per l'intero anno della riduzione dei rendimenti per un valore di

Turismo termale, 24 mln le presenze e fatturato da 5 mld di euro

Sono 24 milioni le presenze turistiche stimate nelle località del turismo termale italiano, per un fatturato diretto di oltre 5 miliardi di euro nel 2025, dei quali 3 miliardi spesi dai visitatori internazionali (fonte: Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di commercio Unioncamere-Isnart). È quanto emerge dal Rapporto



Unioncamere-Isnart presentato in occasione del Convegno "Il turismo termale italiano come driver di crescita del mercato", che ha visto la partecipazione di Istituzioni ed esperti del settore, con l'obiettivo di fare il punto sulla competitività negli ultimi anni della filiera termale del nostro Paese. Dalla ricerca è emerso come le destinazioni più competitive non sono quelle che offrono singoli servizi, ma quelle che riescono a costruire percorsi esperienziali coerenti, capaci di dare continuità e riconoscibilità alla vacanza all'insegna del benessere, legando assieme l'esperienza delle terme con la fruizione del patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico del territorio. In particolare, si stima come il turista in vacanza nelle destinazioni delle terme italiane abbia speso quasi 2 miliardi di euro solo per alloggio e ristorazione, cui si aggiungono 1,9 miliardi per acquisto di servizi termali, wellness e attività ricreative (cultura, eventi, divertimenti e intrattenimenti per i vari target turistici) e 1 miliardo di euro per lo shopping (abbigliamento, calzature e accessori, enogastronomia e artigianato locale, altri prodotti del made in Italy).

circa 900 milioni, e quelli emessi nel 2027, che maturerebbero interessi per mezza annualità con un risparmio stimato in 450 milioni. Il beneficio legato al deposito infruttifero, invece, non si

ripresenterebbe, trattandosi di una misura una tantum.

Nel complesso, nel biennio 2026-2027 i minori interessi ammonterebbero a circa 1,8 miliardi, mentre il costo potenziale evitato connesso al mec-

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

ECONOMIA & LAVORO

canismo sanzionatorio Ue varrebbe 4,6 miliardi, portando il totale delle risorse liberate o messe al riparo a circa 6,4 miliardi di euro. A questo risultato si affianca un beneficio di sistema non immediatamente contabilizzabile, ma rilevante sul piano economico: la riduzione del rischio di applicazione delle condizionalità macroeconomiche sui fondi di coesione europei.

Per l'Italia la dotazione complessiva 2021-2027 è pari a 42,7 miliardi, equivalenti a poco più di 6,1 miliardi l'anno, risorse che con l'uscita dalla procedura cesserebbero di essere potenzialmente esposte a sospensioni o ritardi per motivi di finanza pubblica. L'uscita anticipata dalla procedura di infrazione non produrrebbe quindi un "tesoretto" di spesa discrezionale, ma determinerebbe un rafforzamento strutturale della posizione finanziaria dello Stato, riducendo il costo del debito, azzerando il rischio di sanzioni e migliorando la certezza della programmazione delle risorse europee, con effetti progressivi e misurabili sulla sostenibilità dei conti pubblici. «L'eventuale uscita anticipata dell'Italia dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo rappresenterebbe un segnale di credibilità e di ritrovata affidabilità del Paese sui mercati e in Europa. Le risorse che si libererebbero nel biennio 2026-2027, tra minori oneri finanziari e costi evitati, non sono un tesoretto da disperdere, ma un margine prezioso che va utilizzato con responsabilità e visione. È questo il momento di trasformare la disciplina di bilancio in un dividendo concreto per l'economia reale. In questa prospettiva, chiediamo al governo di destinare prioritariamente queste risorse alla riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, rafforzando il percorso già tracciato dal-



l'esecutivo. Le indicazioni richiamate ieri dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, orientate a un fisco più equo, semplice e favorevole alla crescita, vanno nella direzione giusta e meritano di essere sostenute con scelte coerenti. Tagliare le imposte sul lavoro e sull'attività produttiva significa sostenere i redditi, rafforzare la competitività delle imprese e ampliare nel tempo la base imponibile. È così che la serietà nei conti pubblici può diventare un volano di sviluppo e non un freno, con benefici duraturi per l'economia e per la coesione sociale del Paese» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, Se l'Italia dovesse uscire immediatamente dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo sulla base dei risultati di bilancio del 2025 e di una decisione conseguente della Commissione europea, nel biennio 2026-2027 si determinerebbe un insieme di effetti finanziari rilevanti che, pur non configurando un allentamento automatico dei vincoli di spesa previsti dalla nuova governance fiscale europea, produrrebbero un alleggerimento concreto e strutturale della posizione dei conti pubblici. Considerando esclusivamente i canali quanti-

ficabili con criteri economico-contabili rigorosi, le risorse complessivamente liberate o i costi potenziali evitati nel biennio possono essere stimati in circa 6,4 miliardi di euro, ai quali si aggiunge un beneficio sistemico ulteriore, non direttamente iscrivibile in bilancio ma economicamente rilevante, legato alla messa in sicurezza delle risorse europee soggette a condizionalità macroeconomica.

Nel dettaglio, nel 2026 l'effetto principale deriverebbe dalla combinazione di due fattori distinti. Il primo è il risparmio sul servizio del debito pubblico, che nasce dall'effetto reputazionale sui mercati finanziari associato all'uscita dalla procedura di infrazione e che si traduce in una riduzione dei rendimenti richiesti dagli investitori sui nuovi titoli di Stato. Assumendo un volume di emissioni a medio-lungo termine pari a 360 miliardi di euro e una riduzione prudenziale dei rendimenti di 25 punti base, pari allo 0,25 per cento, il risparmio sugli interessi nel 2026 ammonterebbe a circa 450 milioni di euro, calcolati applicando il criterio standard della mezza annualità, dal momento che i titoli collocati nel corso dell'anno maturano interessi mediamente per sei mesi.

Il secondo fattore, decisamente più rilevante nel primo anno, è rappresentato dal costo potenziale evitato connesso al meccanismo sanzionatorio previsto dalla normativa europea in materia di deficit eccessivo. In caso di mancata azione efficace, i Paesi dell'area euro possono essere chiamati a costituire un deposito infruttifero pari allo 0,2 per cento del pil; assumendo per il 2026 un pil nominale italiano stimato intorno ai 2.300 miliardi di euro, tale deposito equivarrebbe a circa 4,6 miliardi. L'uscita immediata dalla procedura azzerata ex ante la possibilità che questo strumento venga attivato, evitando quindi un'esposizione finanziaria significativa che, pur non configurandosi come spesa, avrebbe comportato un'immobilizzazione forzata di risorse pubbliche. Sommando il risparmio sugli interessi e il deposito infruttifero evitato, l'effetto complessivo nel 2026 può essere quantificato in poco più di 5 miliardi di euro.

Nel 2027 il quadro cambia sensibilmente, perché il beneficio legato al deposito infruttifero non si ripresenta, trattandosi di una misura una tantum legata alle fasi più avanzate della procedura, mentre cresce in modo marcato il risparmio sul servizio del debito grazie all'effetto cumulato delle emissioni. In quell'anno, infatti, operano due coorti di titoli: quelli emessi nel 2026, che beneficiano per l'intero anno della riduzione dei rendimenti, e quelli emessi nel 2027, che maturano interessi per mezza annualità. Applicando le stesse ipotesi di emissioni per 360 miliardi e di riduzione dei rendimenti di 25 punti base, il risparmio sugli interessi nel 2027 raggiunge circa 1,35 miliardi di euro, risultante dalla somma di 900 milioni relativi alla coorte 2026 a regime e di 450 milioni relativi alla co-

orte 2027.

Nel complesso, nel biennio 2026-2027 i minori oneri per interessi ammontano quindi a circa 1,8 miliardi di euro, mentre il costo potenziale evitato connesso al deposito infruttifero vale circa 4,6 miliardi, portando il totale delle risorse liberate o messe al riparo a circa 6,4 miliardi di euro. A questo importo va aggiunto un ulteriore elemento di rilievo sistemico, rappresentato dalla riduzione del rischio di applicazione delle condizionalità macroeconomiche sui fondi di coesione europei. Per l'Italia la dotazione complessiva dei fondi di coesione 2021-2027 è pari a circa 42,7 miliardi di euro, equivalenti a poco più di 6,1 miliardi l'anno se ripartiti linearmente; l'uscita dalla procedura di infrazione riduce drasticamente la probabilità che tali risorse possano essere oggetto di sospensione o ritardo per motivi macroeconomici, migliorando la certezza della programmazione e la capacità di spesa effettiva, anche se questo beneficio non può essere contabilizzato come risorsa aggiuntiva.

Nel complesso, l'uscita anticipata dalla procedura non produce un via libera automatico a maggiori livelli di spesa, poiché i vincoli sulla crescita della spesa primaria netta restano ancorati al nuovo quadro di regole europee, ma determina un rafforzamento sostanziale della posizione finanziaria dello Stato, riduce progressivamente il costo del debito, elimina il rischio di sanzioni e migliora il contesto negoziale con le istituzioni europee, configurandosi come un dividendo di credibilità che incide più sulla qualità e sulla sostenibilità della politica di bilancio che sulla disponibilità immediata di risorse, ma che nel medio periodo produce effetti concreti e misurabili sui conti pubblici.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
INFANZI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/D - 00153 - Roma

Mercato immobiliare

Sorprese da logistica, hospitality e sostenibilità ambientale

Lo studio di Drees & Sommer



Drees & Sommer – gruppo internazionale attivo in Italia da più di 25 anni con sedi a Milano, Roma e Bolzano e leader di mercato nel project management e nella consulenza immobiliare – ha rilasciato un'analisi rispetto al mercato immobiliare attuale e ai suoi movimenti. "Il mercato del Real Estate nel 2024 è stato per tutti sfidante, caratterizzato dall'incertezza sui tassi di interesse e sulla domanda, che ha frenato gli investitori sia in Italia sia a livello europeo. Possiamo per fortuna dire che il 2025 è stato invece un anno di stabilizzazione e parziale ripresa in tutta Europa. Le richieste di consulenze tecniche per transazioni immobiliari ricevute da Drees & Sommer Italia sono quasi raddoppiate nel 2025 rispetto all'anno precedente. Anche la componente di sostenibilità gioca un ruolo fondamentale. Quasi il 70% delle consulenze tecniche svolte includono infatti anche valutazioni ambientali e di ESG. Una chiara conseguenza del fatto che edifici sostenibili ottengono una migliore risposta dal mercato" – dice Ambra Francisci,

Head of Consulting di Drees & Sommer Italia. Dall'analisi delle Technical Due Diligences svolte emerge che i settori della logistica, dei data center, dell'alberghiero e del residenziale hanno avuto un forte incremento. La logistica è il settore più resiliente, trainato dall'e-commerce e dal last-mile delivery. Si osserva una sempre più forte richiesta di immobili industriali e terreni greenfield nell'hinterland milanese per lo sviluppo di data center, anche se si notano opportunità emergenti nel Sud Italia grazie alle installazioni cavi sottomarini e disponibilità di rinnovabili. La domanda crescente di capacità computazionale, spinta da cloud hyperscale, AI, IoT e 5G, attrae investimenti internazionali e si prospetta un ulteriore raddoppio nel biennio 2025-2026 rispetto al biennio precedente. Oltre alla logistica e al settore data center, anche i settori hospitality e retail trainano la ripresa nel 2025. Il comparto alberghiero ha raccolto un grande numero di richieste di consulenza tecnica per transazioni. Questo dato conferma il

trend positivo già registrato nel 2024, con un 2025 decisamente da record. Il comparto luxury continua a trainare il mercato grazie a investitori globali che puntano sempre di più sull'Italia. Anche nel Retail si è registrata una ripresa dei luxury outlet e high street con una tendenza di format esperienziali e location premium. "Oggi più che mai conoscere concretamente il valore, le potenzialità e le criticità di un immobile è diventato fondamentale per chi opera in questo settore, è per questo che PropTech e analisi di dati digitali plasmano i nostri processi di Due Diligence più che mai. Gli strumenti digitali riducono i tempi di transazione e aumentano la trasparenza. I nostri clienti hanno bisogno di valutazioni precise per i loro investimenti." – continua Ambra Francisci. "Alla fine, avendo restituito una chiara fotografia dello stato di fatto di un immobile, per noi è importante proporre soluzioni per mitigare rischi e proporre soluzioni rispetto ad eventuali criticità". Il prossimo anno si preannuncia

MERCOSUR

Rinvio del Parlamento

Ue fa esultare le organizzazioni agricole

Il voto del Parlamento europeo che rimanda l'accordo Mercosur alla Corte di Giustizia, afferma Coldiretti, rappresenta una risposta politica alle follie della presidente Ursula Von der Leyen e della sua ristretta cerchia di tecnocrati bruxellesi che hanno tentato di imporre un accordo cancellando ruolo, dignità e potere dell'Europarlamento.



Ora avanti con le norme sulla reciprocità

Ora il Parlamento europeo porti avanti le norme sulla reciprocità che impediscano l'ingresso in Europa di prodotti che non rispettano le stesse regole, da qualsiasi Paese provengano.

Il rischio di un precedente gravissimo

Se questo blitz fosse andato in porto, come più volte ribadito da Coldiretti anche ieri durante la mobilitazione a Strasburgo, si sarebbe creato un precedente gravissimo con un Parlamento bypassato, svuotato delle sue prerogative, ridotto a mera formalità e incapace di esercitare controllo democratico su decisioni che incidono sulla sicurezza alimentare dei cittadini consumatori, sull'agricoltura europea e sulle politiche comunitarie, a partire dalla Pac.

Un primo risultato delle mobilitazioni degli agricoltori

Con il voto di oggi, un primo passo importante ottenuto dalle tante mobilitazioni degli agricoltori di Coldiretti che continuerà a lavorare in questa direzione, il Parlamento europeo impedisce una forzatura pericolosissima e riafferma il proprio ruolo costituzionale, fermando un progetto della Von der Leyen che avrebbe sancito la marginalizzazione definitiva dell'unica istituzione direttamente eletta dai cittadini europei. Poi la posizione di Confagricoltura: Le grandi mobilitazioni del settore primario lo scorso 18 dicembre a Bruxelles e ieri a Strasburgo hanno portato il Parlamento europeo a votare a favore del ricorso alla Corte di Giustizia UE per un parere giuridico sull'accordo di libero scambio con il Mercosur. Il ricorso potrebbe bloccare l'entrata in vigore dell'intesa commerciale per diversi mesi. Il voto dell'Europarlamento è in linea con la posizione che Confagricoltura ha sempre difeso e mostra chiaramente quanto questo accordo sia divisivo e non vantaggioso per l'agricoltura italiana ed europea. Le politiche commerciali internazionali non possono tenere in considerazione il principio di reciprocità, che deve essere alla base degli accordi bilaterali. Non possiamo permetterci intese che premiano standard produttivi più bassi, mentre agli agricoltori europei viene chiesto di fare di più con meno. In un periodo di forti incertezze geopolitiche – conclude Confagricoltura – è importante tutelare il settore primario che ha ispirato l'Europa dalle sue origini e che oggi contribuisce in modo determinante alla sua stabilità economica, oltre che alla sua sicurezza alimentare con cibo sano e di qualità.

Red

come uno dei più dinamici per il settore, ci sono molte prospettive per una forte crescita del mercato italiano, che potrebbe consolidare il primato in Europa per incremento del fatturato. Milano e Roma resteranno le città principali, anche se il ca-

poluogo lombardo dovrà focalizzarsi sullo sblocco dei progetti sospesi a causa delle inchieste giudiziarie sull'urbanistica. Sarà fondamentale riportare serenità agli operatori e agli investitori.

ECONOMIA & LAVORO

Per il distretto tessile di Prato Confartigianato e Cna chiedono controlli strutturali e filiere tracciabili

Rafforzare in modo strutturale e coordinato i controlli, introdurre strumenti di tracciabilità digitale delle filiere produttive, garantire una tutela effettiva ai lavoratori che denunciano e valorizzare le imprese che operano nella legalità. Sono queste le priorità indicate oggi da Confartigianato e CNA nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni riunite Giustizia e Lavoro della Camera sulle risoluzioni in materia di sfruttamento dei lavoratori nel distretto tessile di Prato.



Le Confederazioni hanno evidenziato l'esigenza di contrastare in modo sistematico l'illegalità, superando gli interventi episodici o emergenziali e orientando l'azione pubblica verso un modello stabile, continuativo e misurabile, fondato su una task force permanente dedicata al distretto e sostenuta da risorse pluriennali. Particolare rilievo è stato attribuito alla trasparenza e alla governance della filiera produttiva. Secondo le Confederazioni, l'introduzione di strumenti digitali di tracciabilità e una chiara responsabilizzazione dei committenti e delle imprese capofila rappresentano passaggi essenziali per contrastare i subappalti a cascata, rendere identificabile la catena delle responsabilità e impedire che l'illegalità si scarichi sull'ultimo anello produttivo.

Un altro punto centrale riguarda la tutela dei lavoratori vittime di sfruttamento. Confartigianato e CNA hanno ribadito che l'emersione delle irregolarità è possibile solo se accompagnata da protezioni concrete per chi denuncia, capaci di ridurre la ricattabilità legata alle condizioni lavorative, abitative e amministrative, e di favorire percorsi reali di uscita dall'illegalità.

Le Confederazioni hanno inoltre evidenziato l'importanza di affiancare all'azione repressiva misure di qualificazione del distretto, in grado di premiare e rendere riconoscibili le imprese virtuose che rispettano le regole e investono in qualità, sicurezza e sostenibilità. In questo quadro è stato richiamato il progetto "Laboratorio Legalità Prato - Task Force permanente", ispirato alle migliori pratiche già sperimentate sul territorio, come il Piano

"Lavoro Sicuro" della Regione Toscana, e pensato come modello replicabile anche in altri distretti industriali. «Il contrasto all'illegalità - hanno sottolineato Confartigianato e CNA - è una condizione imprescindibile per tutelare il lavoro regolare, garantire una concorrenza leale e salvaguardare la reputazione del distretto tessile di Prato e del Made in Italy. Solo un presidio pubblico stabile, coordinato e misurabile può impedire che lo sfruttamento continui a penalizzare imprese sane e lavoratori».



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

NORME & SENTENZE TRIBUTARIA

Se l'obbligo è di "facere", non c'è obbligo di trascrizione

Con decreto del 17 novembre 2025, emesso all'esito del procedimento n. 167/2025, il tribunale di Campobasso ha riconosciuto la legittimità della riserva apposta dal Conservatore alla richiesta di trascrizione di una domanda giudiziale, perché finalizzata a un obbligo di fare e non all'effettiva traslazione del diritto di proprietà in capo al promissario acquirente e pertanto non ricompresa nelle ipotesi tassative previste dall'articolo 2652 del codice civile.



Evoluzione processuale

La vicenda trae origine dalla riserva apposta dal Conservatore di Campobasso alla richiesta di trascrizione di una domanda giudiziale (ex articolo 2932 cc), presentata il 22 gennaio 2025, poiché la parte attrice nell'atto introduttivo, nel rivolgersi al giudice, aveva chiesto che venisse disposto l'obbligo, nei confronti della controparte, di provvedere alla sottoscrizione del rogito definitivo e non anche una mera pronuncia che producesse gli effetti del contratto non concluso.

L'istante aveva proposto reclamo innanzi al tribunale di Campobasso deducendo che:

- in qualità di promissario acquirente, il 13 dicembre 2021 aveva stipulato con una Srl un contratto preliminare di compravendita, avente a oggetto degli immobili siti in Termoli

ma che le parti, nel termine ivi indicato, non erano avvenute alla stipula del contratto definitivo

- la mancata conclusione del contratto definitivo era addebitabile alla sola Srl che, con la sua condotta, le aveva altresì procurato danni di natura patrimoniale;

- pertanto, si rivolgeva al giudice al fine di ottenere il trasferimento del bene immobile oggetto del preliminare, errando il Conservatore nel qualificare la domanda principale come finalizzata a ottenere una sentenza di condanna a un obbligo di fare, come tale non suscettibile di trascrizione (articolo 2652 cc).

Con proprie memorie la Conservatoria ha confermato la propria posizione.

La pronuncia

Il Collegio, con proprio decreto, ha rigettato il reclamo, condividendo a pieno le argomentazioni sostenute dal Conservatore.

Il giudice, nello specifico, sottolinea come la parte reclamante ha formulato le seguenti conclusioni: "nel merito, disporre che la SRL..., provveda alla sottoscrizione del rogito con il deducente al prezzo inizialmente pattuito come da preliminare di compravendita in atti"; 2.

Sempre nel merito riconoscere al deducente, nel caso in cui la Società venditrice volesse sottrarsi dalla sottoscrizione del rogito ovvero recedere dal preliminare di compravendita in atti, l'importo di € 97.190,00, a titolo di danni subiti per il pretestuoso rifiuto della Srl di concludere il definitivo in data 5.09.2023, oltre al doppio della caparra per ulteriori € 80.000,00, per un totale di € 177.190,00".

Di talché emerge chiaramente che la parte reclamante "ha chiesto al Tribunale di Larino di condannare la s.r.l. alla sottoscrizione del contratto definitivo; non ha chiesto la pronuncia di una sentenza costitutiva, produttiva degli effetti del negozio non concluso".

Ne deriva, dunque, l'intrascrivibilità della domanda siccome non rientrante nelle ipotesi tassative previste dall'articolo 2652 del codice civile

Osservazioni

Con tale pronuncia il tribunale di Campobasso si è soffermato ad analizzare, in maniera puntuale, le ipotesi di trascrizione delle domande giudiziali (articolo 2652, n. 2, cc).

In base alla disposizione richiamata, infatti, "si devono trascrivere qualora si riferiscano ai diritti menzionati nell'art. 2643 c.c., le domande giudiziali indicate dai numeri seguenti, agli effetti per ciascuna di esse previsti: 2) le domande dirette a ottenere l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo a contrarre (2932)". Di fronte all'inadempimento dell'obbligo di concludere un contratto, dunque, l'ordinamento consente alla parte adempiente di pretendere la prestazione promossa mediante un'autonoma pronuncia del giudice competente.

In altre parole, l'articolo 2932 cc prevede che, quando una parte si obbliga a concludere un contratto e non adempie a tale obbligo, l'altra parte può ottenere una sentenza che produca gli effetti del contratto non concluso. La pronuncia ha, dunque, la funzione di sostituire la dichiarazione di volontà della parte inadempiente, purché sussistano i presupposti di legge.

Nel caso concreto, dunque, come espressamente chiarito dal tribunale adito, "la domanda giudiziale introdotta dal sig.... dinanzi al Tribunale di Larino non è qualificabile ai sensi dell'art. 2932 c.c., perché esso stesso chiede che si addivenga alla stipula del contratto definitivo e non che la sentenza emananda all'esito del giudizio produca essa stessa gli effetti del negozio".

Trattandosi di domanda giudiziale che chiede la condanna al relativo adempimento (obbligo di fare) non è suscettibile di trascrizione, in omaggio al principio di tassatività della trascrizione immobiliare, atteso che l'articolo 2652 cc non comprende nell'elenco ivi contenuto detta tipologia di domanda.

In conclusione, il Conservatore dei Registri pubblici immobiliari, in caso di richiesta di tra-

Furto delle credenziali Spid: il phishing torna in azione



Una nuova truffa online cerca di sfruttare il logo dell'Agenzia delle entrate con l'intento di sottrarre le credenziali Spid (sistema pubblico di identità digitale) degli utenti. Il tentativo di truffa avviene tramite una comunicazione ingannevole che viaggia via mail. Nel testo è presente un link che rimanda a un sito creato ad hoc che cerca a prima vista può sembrare simile a quello dell'Agenzia. Una volta cliccato, agli utenti appare una falsa schermata di accesso all'area riservata dell'Agenzia che riproduce un modulo di login tramite Spid contraffatto. Al destinatario viene chiesto di inserire la password della propria identità digitale, mentre l'indirizzo mail risulta già precompilato tramite personalizzazione del link.

L'Agenzia, come sempre, raccomanda caldamente di non cliccare sui link presenti, di non scaricare, aprire e compilare eventuali allegati, di non fornire credenziali d'accesso e dati personali. L'Amministrazione fiscale disconosce questa tipologia di comunicazioni, rispetto alle quali si dichiara totalmente estranea. In caso di dubbi sulla veridicità di una comunicazione ricevuta dall'Agenzia, è sempre preferibile verificare preliminarmente la pagina "Focus sul phishing", rivolgersi ai contatti reperibili sul portale istituzionale www.agenziaentrate.gov.it o direttamente all'Ufficio territorialmente competente

scrizione di una domanda giudiziale ex articolo 2932 cc, avente a oggetto un obbligo di fare, correttamente potrà rifiutare la formalità, risultando la stessa non ricompresa nelle ipotesi tassative previste dall'articolo 2652 del codice civile.



Email redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)



AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Gee Com 18"

NORME & SENTENZE TRIBUTARIA

Auto a uso promiscuo, esenzione per il fringe benefit convenzionale

Il contributo del dipendente al costo dell'auto aziendale concessa a uso promiscuo può beneficiare dell'esenzione Irpef soltanto per la parte trattenuta in busta paga e fino al valore convenzionale del fringe benefit fissato in base alle tabelle Aci. L'eventuale parte residua del costo di noleggio trattenuta dalla società sul premio variabile corrisposto al dipendente concorre alla formazione dell'imponibile. È, in estrema sintesi, quanto precisa la risposta n. 14 del 21 gennaio 2026.

Il chiarimento è diretto a una società che intende introdurre nella sua azienda una nuova car policy chiamata Car Flexi, riservata ai manager, che prevede l'utilizzo promiscuo di auto aziendali solo a bassissime emissioni (elettriche o ibride plug in) e la partecipazione del dipendente all'intero costo effettivo dell'auto, attraverso una trattenuta mensile, pari al 100% del fringe benefit convenzionale (tabelle Aci) e la riduzione del premio variabile per coprire il rimanente costo di noleggio.

La società specifica che, al momento della stipula e per tutto il periodo dell'accordo di Car Flexi, non è conosciuto il valore della retribuzione variabile perché non ancora maturato né determinato. Nel caso in cui la quota variabile non sia sufficiente a coprire il costo per il noleggio del-



l'auto, la differenza è trattenuta al manager in un'unica soluzione oppure in rate mensili di pari importo. L'eventuale residuo del premio sarà pagato in denaro al dipendente e assoggettato a tassazione e contributi.

Il dubbio dell'azienda riguarda la conformità del modello Car Flexi proposto rispetto a quanto previsto dall'articolo 51 del Tuir ("Determinazione del reddito di lavoro dipendente") in materia di tassazione dei fringe benefit e, nello specifico, di auto concesse in modo promiscuo. In sostanza, vuole sapere se la parte di costo dell'auto che eccede il fringe benefit convenzionale possa essere sot-

tratta dalla retribuzione variabile lorda senza concorrere al reddito.

La norma da analizzare per sbrogliare la questione è il comma 4, lettera a), dell'articolo 51 del Tuir che, in deroga al regime ordinario di tassazione dei fringe benefit basato sul valore normale del bene o della prestazione, prevede, per i veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti, un criterio di determinazione forfetaria della somma da assoggettare a tassazione prendendo come riferimento i valori indicati nelle tabelle Aci.

L'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 326/1997, ha chiarito che "se il dipendente

corrisponde delle somme (con il metodo del versamento o della trattenuta) nello stesso periodo d'imposta, per la possibilità di utilizzare il veicolo in modo promiscuo che il datore di lavoro gli ha concesso, tali somme devono essere sottratte dal valore del veicolo stabilito presuntivamente dal legislatore".

Tuttavia, continua la risposta, la regola fissata nell'articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir, secondo cui il valore dei veicoli concessi a uso promiscuo è imponibile al netto delle somme eventualmente trattenute al lavoratore, deve intendersi riferita, come ha precisato sempre la circolare n. 326/1997 richiamata, non a tutte le somme trattenute al lavoratore o da questo versate, a vario titolo, in relazione al veicolo assegnato, ma solo a quelle eventualmente richieste dal datore per l'uso a fini personali del veicolo stesso, determinate sulla base delle tabelle Aci.

In pratica, possono essere sottratti dall'imponibile solo gli importi che il datore di lavoro richiede per l'uso personale del veicolo, e tali importi devono essere calcolati usando le tabelle Aci.

I collaboratori che scelgono di aderire al Car Flexi descritto nell'interpello, si fanno carico di tutto il costo dell'auto aziendale concessa dalla so-

cietà a uso promiscuo. Il pagamento avviene tramite due modalità:

- trattenuta mensile per dodici mesi a copertura del valore convenzionale dell'auto
- trattenuta sul premio variabile lordo della differenza tra il costo del noleggio annuo sostenuto dalla società e la somma già pagata dal manager tramite le trattenute mensili.

Alla luce delle norme e della prassi richiamate, l'Agenzia ritiene che, per usufruire del regime speciale di esenzione, il dipendente possa contribuire al costo dell'auto solo attraverso la trattenuta mensile pari al valore del fringe benefit convenzionale. Questa trattenuta, distribuita su dodici mesi, permette di azzerare il fringe benefit tassabile, come previsto dall'articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir.

Per quanto riguarda il residuo dell'intero costo di noleggio sostenuto dalla società, l'Agenzia, a differenza di quanto affermato dalla società, ritiene che tale somma debba essere trattenuta dall'importo "netto" della retribuzione variabile attribuita al dipendente, in quanto l'eccedenza del valore convenzionale determinato in base al comma 4 dell'articolo 51 concorre alla formazione del reddito complessivo ai sensi del comma 1 della stessa norma.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it

+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA

CONFIMPRESEROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" e con appartenenza a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78151715 info@confimpreseitalia.org

ESTERI

di Giuliano Longo

Oggi i leader dei 27 paesi dell'UE si riuniscono a Bruxelles per un vertice di emergenza mentre la valutazione della sostanziale inimicizia di Trump è predominante in quasi tutte le capitali europee, forse ad eccezione di Giorgia Meloni per l'Italia e quella scontata dell'ungherese Orban.

A Bruxelles è ormai diffusa l'opinione che i Paesi storicamente legati agli Stati Uniti stiano maturando questa opinione a seguito delle sparate, spesso anche sprezzanti – e talora confuse – del Tycoon al vertice dei potenti a Davos.

Prevale una sensazione di sgomento anche se il vertice si terrà comunque, nonostante Donald Trump abbia dichiarato mercoledì sera di aver raggiunto un accordo sulla Groenlandia proclamando che non imporrà sulla questione né dazi né un intervento militare e senza specificare di che accordo si tratti e con chi.

Le intenzioni del presidente degli Stati Uniti sulla Groenlandia, illustrate a Davos pretendono "negoziati immediati" per ottenere l'isola, che, in un modo o nell'altro, passerà comunque sotto il controllo degli Stati Uniti.

Durante il primo anno del suo secondo mandato, gli europei si erano aggrappati alla speranza che i loro peggiori timori sul paese che ha sostenuto la sicurezza europea dal 1945, non si sarebbero avverati.

Ma i rapporti avevano già sfiorato lo scontro sulle altalenanti posizioni del Presidente americano sul conflitto Ucraino, nè era bastato il loro sostanziale silenzio sull'operazione Venezuela avvenuta in spregio di ogni regola del diritto internazionale, affondato con il rapimento di Maduro e l'attacco a Caracas.

Ma il momento di fare i gentili "è finito" ed "è giunto il momento di opporsi a Trump", ha dichiarato all'britannica emittente BBC Anders Fogh Rasmussen, ex segretario generale della NATO ed ex primo ministro danese, che non è certo l'oracolo di Delphi.

Se Veramente "il sogno americano dell'Europa è morto" è

L'UE ammette: "Trump non è dalla nostra parte" ma finge di ignorare il problema della sua sicurezza



probabile che la presa di coscienza collettiva di gran parte dei Paesi europei – eccetto forse il Regno Unito legato ad un vincolo di vassallaggio con Washington – si manifesti proprio al vertice di oggi, non escludendo misure di ritorsione nel caso The Donald cambi ancora una volta opinione sulla Groenlandia. Il presidente francese Emmanuel Macron lo ha anticipato nel suo discorso a Davos, affermando che l'Europa ha "strumenti molto forti" e che "dobbiamo usarli quando non veniamo rispettati e quando le regole del gioco non vengono rispettate".

Il discorso di Trump a Davos, durante il quale ha definito l'isola autonoma della Danimarca "nostro territorio", non è servito a smorzare gli animi a 24 ore prima dell'incontro frettolosamente organizzato dai leader nella capitale belga per discutere la loro prossima risposta alla disgregazione dell'ordine postbellico.

Compito ambizioso e arduo come vedremo di seguito. Sebbene Trump abbia escluso l'uso della forza militare per impadronirsi della Groenlandia, i governi dell'UE non hanno rite-

nuto che ciò rappresenti una recromarcia, a causa della durezza del suo linguaggio nei confronti dell'Europa e della chiara conferma delle sue intenzioni sostanzialmente imperialistiche.

Alla fine Trump ha ritirato la minaccia di imporre dazi sugli otto paesi europei che ostacolano la sua fagocitazione bulimica della Groenlandia, ma regna ancora una sovrana confusione – forse premeditata e voluta dal Tycoon – sul futuro dell'immenso territorio artico.

"Dopo i tira e molla degli ultimi giorni, dovremmo ora aspettare e vedere quali accordi sostanziali verranno raggiunti tra [il Segretario Generale della NATO], il signor Rutte, e il signor Trump", ha dichiarato il vicecancelliere tedesco Lars Klingbeil all'emittente tedesca ZDF. "Indipendentemente dalla soluzione che verrà trovata per la Groenlandia, tutti devono capire che non possiamo sederci, rilassarci e accontentarci" ha aggiunto.

Ma quando Trump ha minacciato quei dazi sabato, lo scisma è diventato reale e obbliga gli europei a scelte che non potranno solo essere verbali nelle

pieghe di astrusi compromessi diplomatici, che Trump – per la sua natura aggressiva – rifiuta. Scelte che potranno anche richiedere tempo ma che dovranno stare al passo delle improvvise decisioni del Tycoon, ad esempio sull'Ucraina, che incontrerà Zelensky ma si è già schermato affermando che torti e ragioni del sanguinoso conflitto vanno "equamente" attribuite alle due parti.

Che non è la posizione dell'Europa decisa a schierarsi e sostenere Zelensky a tempo indeterminato, ma sempre con la premessa che gli Stati Uniti continuino a sostenere la danza con Putin.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che peraltro è ancora alle prese con il Parlamento Europeo per la definitiva approvazione del suo accordo sui dazi con Trump, mentre il Mercosur è stato bocciato – ha riassunto il suo stato d'animo nel suo discorso di martedì a Davos. "Il mondo è cambiato in modo permanente", ha affermato. "Dobbiamo cambiare con lui" più generica retorica che sostanza politica.

Durante il vertice, i leader dell'UE discuteranno dello stato delle relazioni transatlantiche. Prima della riduzione dei dazi da parte di Trump, si stavano preparando a chiedere alla Commissione di preparare la sua arma commerciale più potente contro gli Stati Uniti, l'Anti-Coercion Instrument (ACI). Il "bazooka commerciale" della UE approvato nel 2023 per affrontare la minaccia rappresentata dai Paesi, cosiddetti ostili, in particolare la Cina, nel timore che Pechino stesse usando i mercati europei e le loro economie per ricattare l'UE e costringerla a un ruolo di subordinazione.

L'idea che Bruxelles lo utilizzi contro gli Stati Uniti era impensabile, ma oggi i leader UE probabilmente discuteranno di "riduzione del rischio" nei confronti degli Stati Uniti, nei confronti dei quali la tradizionale fiducia ormai vacilla.

La consapevolezza che gli Stati Uniti non siano più un alleato affidabile è arrivata gradualmente. In un primo tempo quando l'amministrazione Trump ha pubblicato la sua Strategia per la Sicurezza Nazionale all'inizio di dicembre, con il quale Washington si impegna a sostenere i "partiti patriottici europei" a scapito dell'UE, il che spiega perché alcuni leader dell'UE, come l'ungherese Viktor Orbán, siano ancora aggrappati a Trump.

ESTERI

Poi, Trump ha rinnovato la sua retorica sull'acquisizione della Groenlandia, quando l'ambasciatore statunitense in Islanda si è definito governatore del 52 stato USA e Trump ha inviato una lettera al primo ministro norvegese contestando il fatto di non aver ricevuto il premio Nobel per la pace e che pertanto "non si sarebbe più sentito in obbligo di pensare esclusivamente alla pace" - come se sino ad ora l'avesse fatto in Venezuela, Gaza e magari domani in Iran.

Ma a Bruxelles circola anche un certo isterismo quando qualche funzionario di rango afferma a POLITICO che "ormai abbiamo superato Monaco" riferendosi all'incontro del 1938 in cui Gran Bretagna, Francia e Italia placarono Adolf Hitler consentendogli di annettere la Cecoslovacchia.

Affermazioni che anche indirettamente evocano il ruolo della NATO e la questione della sicurezza europea che comunque non può fare a meno del contributo militare degli Stati Uniti. Volenti o nolenti le questioni si intrecciano e come nella roulette (russe) non si vedono soluzioni, tanto che il segretario della NATO Rutte è già in contatto con Trump e non riteniamo solo per la questione artica, che comunque è un baluardo di tutta l'Alleanza e non solo USA.

Non è un caso che a Davos The Donald abbia fatto chiaramente capire che l'Ucraina è questione tutta dell'Europa e comunque se la sbrighi lei, dopo aver pomposamente promesso che avrebbe risolto il conflitto in pochi giorni.

Ed è ancora l'Ucraina, più che la Groenlandia il tallone d'Achille di tutta l'Europa che può decidere tutti i possibili "bazooka" daziari contro gli Stati Uniti, ma che - almeno per il prossimo decennio in attesa del suo costoso riarmo - per la sua sicurezza anche nucleare di penderà dagli Stati Uniti anche se The Donald non fosse più alla Casa Bianca.

Questa la ragione di fondo per una intesa pacifica, ragionevole e non a perdere con la Russia sull'Ucraina, perché se ha pure un senso proseguire il conflitto per logorare Putin, nel frattempo si logora anche l'Europa a tutto vantaggio degli Stati Uniti.

Frederiksen (Danimarca): "Sovranità della Groenlandia non è in discussione"

La Danimarca desidera perseguire "un dialogo costruttivo con i suoi alleati" sulla sicurezza della Groenlandia e dell'Artico, ma nel rispetto della sua "integrità territoriale". Lo ha detto la prima ministra danese Mette Frederiksen. "Possiamo negoziare tutti gli aspetti politici: sicurezza, investimenti, economia. Ma non possiamo negoziare la nostra sovranità. Sono stata informata che non è stato così", ha dichiarato la premier in una dichiarazione, in seguito all'annuncio del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di una bozza di accordo sulla Groenlandia con il segretario generale della Nato Mark Rutte. Proprio Rutte aveva spiegato, dopo l'annuncio di Trump, che "la questione della sovranità della Groenlandia non è stata sollevata durante il suo faccia a faccia con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Alla domanda di Fox News se la Groenlandia rimarrà sotto la sovranità danese in base al futuro accordo, ha risposto che l'argomento "non è stato discusso con il presidente". "È concentrato - ha aggiunto Rutte - su ciò che dobbiamo fare per proteggere questa vasta regione artica, dove sono in atto cambiamenti e dove cinesi e russi stanno di-



ventando sempre più attivi". Trump: "Definito con Rutte (Nato) l'accordo per la Groenlandia". Poi rinuncia ai dazi Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato il ritiro della minaccia di dazi doganali nei confronti di otto Paesi europei, legate in particolare alla loro posizione sulla Groenlandia. A motivazione della scelta è stato portato il raggiungimento di "un quadro di un futuro accordo riguardante la Groenlandia e l'intera regione artica". Donald Trump ha annunciato di aver definito con il segretario generale della Nato Mark Rutte il "quadro di un futuro accordo" sulla Groenlandia e, più in ge-

nerale, sull'intera regione artica, affermando di aver sospeso l'imposizione di dazi annunciati rispetto a diversi paesi. Lo ha scritto lo stesso presidente degli Stati Uniti in un messaggio pubblicato su Truth Social, riferendo dell'incontro avuto a margine del World Economic Forum di Davos.

"Sulla base di un incontro molto produttivo che ho avuto con il segretario generale della Nato, Mark Rutte, abbiamo definito il quadro di un futuro accordo riguardante la Groenlandia e, in effetti, l'intera regione artica", ha affermato Trump, sottolineando che "questa soluzione, se finaliz-



zata, sarà ottima per gli Stati Uniti d'America e per tutte le nazioni della Nato". Il presidente ha quindi annunciato una sospensione delle misure commerciali precedentemente minacciate. "Sulla base di questa intesa, non imporrò i dazi che sarebbero dovuti entrare in vigore il primo febbraio", ha scritto, aggiungendo che sono in corso "ulteriori discussioni" sul sistema di difesa missilistica Golden Dome in relazione alla Groenlandia. Trump ha precisato che nuovi dettagli saranno resi noti con il proseguire dei colloqui e ha indicato la squadra incaricata delle trattative. A guidare i negoziati saranno il vicepresidente JD Vance, il segretario di Stato Marco Rubio, l'inviato speciale Steve Witkoff e altri funzionari, "secondo necessità", che riferiranno direttamente al presidente.

Red



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI

Spiragli di pace per l'Ucraina. Witkoff:

“Solo un punto da risolvere”



I negoziati volti a porre fine a quasi quattro anni di combattimenti in Ucraina hanno compiuto "notevoli progressi" e resta solo un punto da risolvere. Lo ha dichiarato l'inviato americano Steve Witkoff prima di recarsi a Mosca. "Penso che rimanga solo un punto da risolvere, abbiamo discusso diverse versioni di questo punto, e ciò significa che può essere risolto. Quindi, se entrambe le parti vogliono risolverlo, lo risolveremo", ha dichiarato Witkoff, senza fornire ulteriori dettagli, durante un evento organizzato dall'Ucraina a margine del Forum economico di Davos. Di diverso avviso il Segretario Generale della Nato Rutte che ha affermato di dubitare che i colloqui di pace sull'Ucraina possano concludersi prima della primavera. Durante una colazione di lavoro sull'Ucraina ai margini del Forum di Davos, Rutte ha sottolineato che "la Russia è il nostro maggiore avversario", un nuovo invito a non distogliere l'attenzione dal conflitto tra Mosca e Kiev come avvenuto durante la crisi diplomatica sulla Groenlandia. "L'Ucraina deve avere il sostegno militare di cui ha bisogno, come intercessori per respingere gli attacchi dalla Russia", ha aggiunto Rutte, "dobbiamo continuare a far fluire gli aiuti militari e non perdere di vista questa questione". Quanto agli incontri di Davos da registrare la valutazione positiva, per l'Ucraina, da parte del Capo delegazione, Umerov. La delegazione ucraina a Davos ha tenuto una serie di importanti incontri per discutere di sviluppo economico, ricostruzione postbellica e

“L'ordine internazionale basato su regole era una finzione”

Incredibile ammissione di Carney a Davos

di Roberto Vivaldelli

In un discorso destinato a entrare nei libri di storia, il Primo Ministro canadese Mark Carney, ex Goldman Sachs e già governatore della Banca del Canada, ha pronunciato parole che segnano una svolta epocale nella diplomazia occidentale, quantomeno sul piano della comunicazione e della dialettica. Parlando al World Economic Forum di Davos, Carney ha ammesso apertamente che la tanto decantata retorica sull'“ordine internazionale basato su regole” non era altro che una “finzione” utile a giustificare l'egemonia statunitense. Un'ammissione straordinaria, che arriva da un leader di un paese storicamente allineato con Washington. e all'anglosfera, e che riflette il profondo cambiamento in atto nel panorama geopolitico globale.

Le parole di Carney a Davos «Sapevamo che la storia dell'ordine basato sulle regole era parzialmente falsa... Sapevamo che il diritto internazionale veniva applicato con rigore variabile a seconda dell'identità dell'accusato e della vittima» ha dichiarato Carney dinanzi all'élite globale riunita nella lussuosa località svizzera di Davos. «Questa finzione era utile [per i beni forniti dall'egemonia americana]... Così abbiamo messo il cartello in vetrina. Abbiamo partecipato ai riti. E in gran parte abbiamo evitato di denunciare le discrepanze tra retorica e realtà. Questo patto non funziona più. Lasciatemi essere diretto». Il premier canadese



ha poi aggiunto: «Siamo nel mezzo di una rottura, non di una transizione...Le grandi potenze hanno iniziato a usare l'integrazione economica come arma, i dazi come leva, le infrastrutture finanziarie come coercizione, le catene di approvvigionamento come vulnerabilità da sfruttare», ha affermato. «Non si può vivere all'interno della menzogna del beneficio reciproco attraverso l'integrazione quando l'integrazione diventa la fonte della propria sottomissione», ha dichiarato Carney, con una franchezza che ha suscitato applausi e stupore tra i presenti.

LA FINE DI UN'ERA

Questa incredibile confessione non solo segna la fine di un'era, ma evidenzia come i paesi occidentali, inclusi Canada, UE e Regno Unito, abbiano consapevolmente perpetuato una narrazione falsa per trarne benefici. Carney ha sottolineato che l'ordine post-bellico, dominato dagli Stati Uniti, forniva beni pubblici come rotte marittime

aperte, un sistema finanziario stabile e meccanismi per risolvere dispute, ma a un prezzo: l'asimmetria nelle regole. Come nota Politico, il discorso di Mark Carney al World Economic Forum (WEF) si basa sulla sua storica dichiarazione secondo cui la tradizionale relazione del Canada con gli Stati Uniti è “finita”. In quel discorso, Carney ha sintetizzato con chiarezza che, pur dovendo rafforzare la propria economia, il Canada avrebbe dovuto affrontare un momento in cui sarebbe stato necessario guidare la creazione di un nuovo ordine mondiale “tra paesi affini” che escludesse gli Stati Uniti, definendolo al contempo una “tragedia” e una “nuova realtà”. Nel suo intervento di martedì al WEF, Carney ha fatto un riferimento velato alla guerra commerciale di Trump contro il Canada — avviata in modo sostanziale persino prima dell'insediamento del presidente, un anno fa — affermando: «Il Canada è stato tra i primi a sentire il se-

gnale di allarme, portandoci a modificare fundamentalmente la nostra postura strategica». Non a caso, il discorso di Mark Carney a Davos ha chiuso un'intensa tournée in tre Paesi, durante la quale il premier canadese ha siglato nuove partnership strategiche con Cina e Qatar e ha avviato negoziati per accordi di libero scambio con l'India, oltre a esplorare intese con i principali blocchi commerciali del Sud-est asiatico e dell'America Latina.

Il commento di Greenwald
Certo, nella sua tardiva ammissione Mark Carney lascia emergere un aspetto sconcertante, come ha opportunamente sottolineato Glenn Greenwald: «La parte più sorprendente e rivelatrice del discorso di Carney è che non ha finto che esistesse un “ordine internazionale basato su regole” fino all'arrivo di Trump, per poi vederlo crollare. Ha ammesso apertamente che si è sempre trattato di una finzione, ma che UE, Regno Unito e Canada l'hanno sostenuta e perpetuata perché ne traevano concreto vantaggio». In questo senso, Donald Trump può vantare almeno un merito indiscutibile: ha smascherato e spaziato via decenni di ipocrisia e retorica consolatoria, costringendoci — in modo brusco, spesso sgarbato, ma inesorabilmente realistico — a guardare in faccia la vera natura delle relazioni internazionali: non un ordine ideale retto da regole condivise, ma un (dis)ordine dominato dall'anarchia internazionale e dal conflitto strategico.

(*) *InsideOver*

garanzie di sicurezza. I partner sono stati inoltre informati sui devastanti attacchi della Russia al settore energetico. La notizia è stata confermata e diffusa da Rbc-Ucraina, citando proprio il capo delegazione ucraina nei

negoziati con gli Usa, Rustem Umerov. "Insieme a David Arakhamia e Alexander Kamyshin, abbiamo incontrato i colleghi di BlackRock, una delle più grandi società di investimento americane al mondo,

coinvolta nei piani di ripresa economica e di ripresa dell'Ucraina", ha affermato Umerov, che ha anche incontrato i primi ministri di Norvegia e Qatar e poi ha avuto un faccia a faccia separato con i suoi par-

ter americani: il genero del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Jared Kushner, e il rappresentante speciale del presidente degli Stati Uniti Steve Witkoff.

Red

ESTERI

Davos, Trump: "Tutti si sono approfittati degli Stati Uniti, compresa la Nato"

di Andrea Maldì

Ieri Nella sala Congressi della World Economic Forum di Davos il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha tuonato contro tutti, persino contro le pale eoliche che a suo dire "uccidono gli uccelli". Ha sbeffeggiato il presidente transalpino Emmanuel Macron per i suoi occhiali da sole a specchio per un problema alla vista, "L'ho visto ieri con quei bellissimi occhiali, che diavolo gli è capitato?!... Ha giocato a fare il duro con me (Macron ha accusato Trump di "ambizioni imperiali", di "calpestare il diritto internazionale" e di usare "l'inaccettabile leva dei dazi contro la sovranità"), gli ho detto che sto pensando di aumentare i prezzi dei farmaci su prescrizione negli Stati Uniti e dazi del 200% su vino e champagne, e lui mi ha risposto no... no... no... probabilmente è anche lui in questa stanza, e strano a dirsi mi piace" ha detto il Tycoon. Poi ha minacciato dazi a tutti i Paesi che hanno "danneggiato" l'America. Per arrivare poi all'argomento più scottante, probabilmente in cima all'agenda dello

Studio Ovale: la Groenlandia. "Solo gli Stati Uniti possono garantire la sicurezza del mondo con la gestione della Groenlandia... Gli Usa sono stati trattati molto male dalla Nato, abbiamo dato tanto e abbiamo ricevuto molto poco in cambio, ma nonostante tutto sarò con la Nato al 100% ma non sono sicuro che loro ci saranno per noi (l'articolo 5 del trattato Nato è stato invocato solo una volta, quando gli alleati europei soccorsero l'America dopo l'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre 2001) ... l'America ha salvato la Groenlandia e l'ha restituita alla Danimarca dopo la seconda guerra mondiale, ora Copenaghen è ingrata. Come siamo stati sciocchi, avremmo dovuta tenerla perché è parte del nord America, è un nostro territorio!" ha dichiarato Trump, per poi continuare con il suo solito delirio di ogni potenza: "Probabilmente non otterremo nulla, a meno che io non decida di usare una forza e una potenza eccessiva, nel qual caso saremmo, francamente, inarrestabili, ma non lo farò. Questa è probabilmente l'affermazione più importante, perché la



gente pensava che avrei usato la forza. Non devo usare la forza. Non voglio usare la forza. Non userò la forza. Tutto ciò che gli Stati Uniti chiedono è un grosso pezzo di ghiaccio chiamato Groenlandia. Se gli europei diranno di sì, lo apprezzeremo molto, se diranno di no, ce lo ricorderemo. Gli Stati Uniti - continua the Donald - sono il motore economico del pianeta e stanno andando verso una crescita del 5,4%, probabilmente mai vista prima in alcun Paese, mentre l'Europa sta andando nella direzione sbagliata". Insomma, il discorso di Donald Trump un vero uragano che si è abbattuto su Davos e fa tremare gli equilibri internazionali.

Meloni e il Board of peace di Trump: "Nessun organismo può sostituire le Nazioni Unite"



"Non credo che un organismo del genere e che nessun organismo in generale possa sostituirsi alle Nazioni Unite. Le Nazioni Unite sono un organismo troppo consolidato e tra l'altro le ricordo che il Board of Peace nasce all'interno, diciamo, nell'ambito di una risoluzione delle Nazioni Unite. Quindi è uno strumento previsto anche dalle Nazioni Unite", Ospite dei 30 anni di 'Porta a porta', Giorgia Meloni risponde alle domande di Bruno Vespa sul Board of peace for Gaza proposta da Donald Trump. Poi sul ruolo dell'Italia "La posizione dell'Italia è di apertura, nel senso che noi siamo aperti, disponibili e interessati per almeno due ragioni. La prima -spiega la premier- l'ho spiegata molte volte. Io penso che l'Italia possa realizzare un ruolo unico nella realizzazione del piano di pace per il Medio Oriente e nella prospettiva della costruzione dei due Stati e poi perché in generale non considererei una scelta intelligente da parte dell'Italia ma secondo me neanche da parte dell'Europa, quella di autoescludersi in un organismo che comunque è interessante". La presenza di Vladimir Putin nel Board of Peace per Gaza "è una questione politica". Però "devo segnalare che in qualsiasi organismo diciamo multilaterale, multipolare, ci sono e ci si siede al tavolo con persone che sono distanti da noi... ", ha precisato la premier Giorgia Meloni. "Vorrei ricordare -ha sottolineato Meloni- che la Russia siede nelle Nazioni Unite, nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e al G20. In qualsiasi organismo nel quale ci si siede, ci si siede con qualcuno che è distante. Il sistema multilaterale nasce per questo. La questione si può valutare politicamente, ma non è niente di nuovo e niente di strano rispetto a tutti i meccanismi del multilateralismo".

Red

Gaza, Herzog (Israele): "La vera prova del fuoco sarà l'uscita di Hamas come gruppo militare. Costruire futuro di pace con palestinesi"

La vera prova per il futuro di Gaza sarà l'uscita di Hamas come gruppo militare...ma c'è qualche indicazione che Hamas sia disposto ad andarsene? Se così non fosse, gli Stati arabi con cui ho parlato hanno detto che non entreranno come forza di polizia per disarmare Hamas né apriranno il fuoco sui palestinesi che potrebbero compiere atti che considerano resistenza". Lo ha detto il presidente di Israele Isaac Herzog parlando al World Economic Forum. "È chiaro che nessuno è disposto a entrare a Gaza e combattere se non il nostro esercito, i nostri soldati, i nostri figli e le nostre figlie - ha detto Herzog -. Ed è altrettanto chiaro che ci sarà una scadenza entro cui non potremo più rimandare l'azione necessaria per garantire che i terroristi siano fuori. Nel frattempo, però, è in corso uno sforzo significativo, che viene discusso dalle varie parti dell'accordo e in riferimento



alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu". "Dopo il 7 ottobre, c'è stata molta riflessione e rianalisi tra gli israeliani su quale sia il modo migliore per vivere insieme ai nostri vicini. Penso che sia fondamentale costruire un futuro di coesistenza e pace tra israeliani e palestinesi. Ma come, quale sarà il formato politico e il risultato saranno discussi anche nelle

nostre elezioni". Poi sulla grazia all'attuale Premier Netanyahu: Il presidente israeliano deciderà se ringraziare il premier "in coscienza e in base alla legge" Ho detto chiaramente che la nostra legge prevede che ogni richiesta di grazia è soggetta a una procedura" ha detto il Presidente commentando la sollecitazione venuta da Donald Trump in favore di Benjamin Netanyahu, "e in questo momento stiamo raccogliendo tutti i pareri necessari. Io rispetto moltissimo Trump, ma opero in base al nostro sistema giudiziario. L'indagine su Netanyahu sta avendo un impatto negativo sul nostro sistema e la decisione che prenderò sarà in base alla mia coscienza e alla legge". Infine sul futuro di Israele: "Nubi minacciose" incombono ancora su Israele, con "gli iraniani che si stanno riorganizzando e cercano di far credere che non sia così" e con Hamas che sta facendo lo stesso a Gaza. Non dob-

biamo e non possiamo rilassarci" ha detto Herzog, "con Hamas che si sta riorganizzando e sta cercando di fare passi indietro riguardo agli accordi. Oggi la bilancia pende a nostro favore, ma restiamo in un contesto volatile e pericoloso".

Red

Bruxelles scommette sulle “Trusted European Platforms” La risposta europea alle big tech

L'Unione europea accelera sul dossier delle “Trusted European Platforms” (TEP), piattaforme digitali “affidabili” pensate per offrire ai cittadini un'alternativa ai servizi oggi dominati da operatori extra-Ue: dalla messaggistica ai social, dall'identità digitale ai cloud. Il tema è stato al centro dello “Stars 4 Media Day” (“Democracy infrastructures, European platforms”), conferenza organizzata da Europe Media Lab con partner e patrocinio del Parlamento europeo, a pochi metri dal Berlaymont. L'iniziativa si inserisce nel solco del vertice Ue di Berlino del 19 novembre 2025 sulla sovranità

digitale: nelle conclusioni, i Ventisette hanno chiesto alla Commissione di attivare “il più rapidamente possibile” strumenti di sostegno a progetti paneuropei di TEP, indicando due possibili apripista. Il primo è ARTE+ per la creazione di un'infrastruttura comune di distribuzione di contenuti europei di qualità; il secondo è seeEU, proposto dall'associazione European Public Space, per lo scambio di contenuti “affidabili e garantiti” dai servizi pubblici europei. Dal fronte economico, un segnale è arrivato dal settore pubblicitario: l'offerta di



piattaforme “made in USA” – è stato osservato – non soddisfa tutte le esigenze degli inserzionisti, anche per il rischio di associare i marchi a hate speech e attacchi personali. Secondo stime IAB citate in conferenza, nel 2024 in Europa sono stati spesi 47 miliardi di euro in pubblicità sulle piattaforme Internet e la maggior parte di tali investimenti è finita su operatori non appartenenti all'Ue; una quota rilevante potrebbe orientarsi verso social media più coerenti con i valori europei. La Commissione europea (DG Connect e DG Giustizia) ha confermato la disponibilità a so-

di Michele Rutigliano (*)

La Chiesa americana sempre più insofferente verso Trump

Non è più soltanto l'Europa a osservare con crescente preoccupazione la politica estera di Donald Trump. A lanciare un allarme netto è ora anche una parte autorevole della Chiesa cattolica americana, tradizionalmente prudente nel confronto con il potere politico e spesso incline a evitare scontri diretti con le amministrazioni repubblicane. Le parole dell'arcivescovo Timothy Broglio, Ordinario militare degli Stati Uniti, segnano invece una rottura significativa: quando le decisioni del potere politico entrano in conflitto con la coscienza morale, l'obbedienza non può più essere automatica. È una presa di posizione che pesa, perché tocca il cuore stesso del rapporto tra Stato, forze armate e responsabilità etica, evocando un principio classico della dottrina sociale della Chiesa: la priorità della coscienza sul comando.

La Chiesa americana e la frattura morale

La critica della Chiesa cattolica statunitense non nasce da un riflesso ideologico, ma da una valutazione morale della cosiddetta “Dottrina Trump”, fondata su unilateralismo, intimidazione economica e uso politico della forza. Una dottrina che trasforma la sicurezza in un pretesto e la leadership in dominio. Papa Francesco ha più volte denunciato questa deriva, ricordando che la pace non è il risultato dell'equilibrio della paura, ma della cooperazione e del rispetto



reciproco. Anche Papa Leone XIV ha messo in guardia dal ritorno di logiche imperiali travestite da difesa nazionale, sottolineando che nessuna nazione, per quanto potente, può arrogarsi il diritto di riscrivere confini, alleanze e regole comuni in base a interessi contingenti. In un recente discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Pontefice ha ribadito che “la sovranità non è una licenza per l'arbitrio” e che la sicurezza vera nasce dal diritto, non dalla minaccia. In questo solco si inserisce la dichiarazione

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

STENI
SISTEMI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI

stenero il lancio di TEP nel settore dei media, considerandolo un tassello della sovranità digitale insieme ai cloud europei e alla localizzazione dei dati in Europa presso aziende non soggette a legislazioni extraeuropee. In parallelo, molte iniziative dovrebbero confluire nel piano di attuazione del programma "Democracy Shield", atteso al Parlamento europeo nelle prossime settimane.

Sul versante dei contenuti, l'UER (Unione europea di radiotelevisione) ha indicato progetti già operativi come possibili basi per futuri TEP: "Perspectives", banca dati che raccoglie quattro milioni di ore di notizie dei servizi pubblici europei consultabili in 23 lingue con traduzioni automatiche verificate da giornalisti, e "Neo", sistema di intelligenza artificiale addestrato su quelle fonti per produrre risposte e testi sull'attualità recente nelle lingue dell'Unione. Nel pomeriggio, un workshop a porte chiuse ha provato a trasformare il concetto di "fiducia"

congiunta di tre autorevoli cardinali americani, Blase Cupich, Arcivescovo di Chicago, Robert McElroy, Arcivescovo di Washington, e Joseph Tobin, Arcivescovo di Newark. Una dichiarazione rilasciata il 19 gennaio scorso, sul tema "Tracciare una visione morale della politica estera americana", in cui, pur non citando apertamente Donald Trump, si contestano con fermezza le scelte della sua amministrazione, descritte come "politiche distruttive", che incoraggiano la polarizzazione e mettono a rischio la pace mondiale.

La Groenlandia, la Nato e il rischio di implosione dell'Occidente

Le dichiarazioni di Trump sulla Groenlandia rappresentano uno dei punti più critici di questa visione. La Groenlandia è un territorio autonomo del Regno di Danimarca, Paese membro della Nato, e svolge da decenni un ruolo strategico nella difesa euroatlantica. Ipotesi di controllo forzato o pressioni motivate da presunte minacce russe o cinesi non solo ignorano il diritto internazionale, ma mettono in discussione il principio fondante dell'Alleanza atlantica: la difesa collettiva tra pari. Un membro della Nato che minaccia la sovranità di un altro membro mina dall'interno l'intera architettura di

in requisiti concreti. Tra i criteri emersi: accesso senza anonimato (tramite portafoglio Ue) e tolleranza zero per account falsi; uso esclusivo di fonti affidabili con firma digitale; protezione dei dati e moderazione attiva nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali Ue e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; limiti d'età e contenuti adeguati all'età; contrasto alla disinformazione priva di basi scientifiche e priorità di visibilità per marchi informativi affidabili. Sul piano di mercato: gratuità del servizio base, stop alla pubblicità comportamentale, norme restrittive per la pubblicità politica, commercializzazione dei dati solo in forma anonima, portabilità dei dati tra piattaforme e neutralità linguistica.

In chiusura, i partecipanti hanno chiesto alle istituzioni Ue di istituire un gruppo di esperti per uno studio di fattibilità e per fissare criteri comuni, evitando che la sigla TEP resti un'etichetta senza contenuto.

sicurezza costruita negli ultimi ottant'anni. Se questa logica prevalesse, l'Alleanza cesserebbe di essere un presidio di stabilità per trasformarsi in uno strumento di ricatto geopolitico, dove i più forti dettano legge e i più deboli subiscono.

Trump, l'Europa e il dovere della responsabilità

In questo scenario inquietante, la fermezza della Chiesa cattolica americana appare persino più chiara di molte reazioni politiche europee. Denunciare dazi sproporzionati, minacce territoriali e linguaggi aggressivi non significa schierarsi contro l'America, ma difenderne la credibilità internazionale e la sua migliore tradizione democratica. Un presidente che confonde la forza con l'arbitrio, e la sicurezza con l'intimidazione, non rende il mondo più sicuro: lo rende più instabile e più incline al conflitto. L'Europa è chiamata a una risposta unitaria e autonoma, capace di riaffermare il valore del multilateralismo e del diritto. Quando anche la Chiesa, negli Stati Uniti, richiama alla disobbedienza morale, significa che la politica ha già superato una soglia pericolosa. E ignorarlo sarebbe non solo un evidente errore politico, ma soprattutto un grande e incomprensibile errore storico.

(*) *Giornalista*

PRIMO PIANO

UNICEF: È stata inaugurata la mostra "In Viaggio da te" Per riflettere sul difficile percorso di minorenni e giovani con background migratorio che arrivano in Italia

La mostra, promossa in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale, sarà visitabile fino al 30 gennaio negli spazi di Villa Altieri, a Roma.



Negli spazi di Villa Altieri a Roma, l'UNICEF – in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale e con il supporto di Pieux Établissements de la France à Rome – presenta la mostra immersiva e interattiva "In viaggio da te" per invitare il pubblico a riflettere sul percorso di minorenni e giovani con background migratorio che arrivano in Italia e sulle sfide dei processi di accoglienza. La mostra è realizzata per UNICEF da Linee, con la collaborazione della Fondazione ITS Academy Rossellini di Roma. Il percorso espositivo si articola in quattro stanze. Le prime tre rappresentano le diverse fasi del "viaggio" verso l'accoglienza: dalle traversate in mare agli hotspot, fino all'accoglienza nei centri e al possibile percorso di affido e di accoglienza familiare. L'ultima stanza invita i visitatori a calarsi in una realtà immersiva, tra voci e immagini che rievocano i temi affrontati lungo il percorso. Il pubblico sarà accompagnato dalla narrazione di quattro "personaggi guida", le cui storie possono essere seguite stanza dopo stanza. Tra le testimonianze raccolte nella mostra, quella di Remon, oggi attivista per i diritti umani, che racconta il viaggio dall'Egitto e il rapporto con la mamma naturale e la sua mamma affidataria. C'è poi Mamoudou, anche lui oggi attivo con l'UNICEF al fianco di chi ha affrontato lo stesso percorso. Il ragazzo è partito dalla Guinea Conakry nel periodo post Covid-19 a causa delle difficili condizioni economiche con il sogno di completare gli studi. La sua vita cambia quando, insieme al fratello minore con cui viaggiava, accede a un percorso di accoglienza in famiglia. Infine, la storia di Omar, gambiano, oggi accolto in famiglia e supportato anche da Majo, originaria di El Salvador: anche lei ha affrontato un'esperienza migratoria e ora ha scelto di affiancare chi sta vivendo un percorso simile al suo.

"Questa mostra - sostiene l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - rappresenta un'occasione importante per comprendere il viaggio, difficile e spesso doloroso, che i minori stranieri non accompagnati devono affrontare per arrivare in Italia. Un 'percorso espositivo' che diventa un 'percorso umano' per conoscere da vicino le loro storie e 'incontrare' i loro volti, per capire meglio che die-

tro la scelta del loro viaggio ci sono rischi e separazioni, ma anche coraggio e tanta speranza di costruire un futuro migliore. Ringrazio l'UNICEF per il loro prezioso lavoro per i diritti per l'infanzia." "Accogliere è la priorità assoluta, l'essenza stessa dei Pii Stabilimenti della Francia, che da secoli offrono ospitalità ai pellegrini, che in passato giungevano spesso in con-

dizioni di estrema fragilità. Se allora era impellente accoglierli e, talvolta, curarli, oggi un'altra urgenza ci interpella. Solo nel 2025, oltre 12.000 minorenni non accompagnati hanno raggiunto l'Italia. Grazie all'UNICEF, questa nostra vocazione storica si estende e si rinnova verso chi, mosso spesso da crisi economiche e sociali, intraprende questi viaggi nella speranza di un futuro migliore" dichiara Fra Renaud Escande, amministratore dei Pieux Établissements de la France à Rome. "Come UNICEF abbiamo avuto l'opportunità, in questi anni, di seguire tante ragazze e ragazzi, a partire dai difficili viaggi fino ad arrivare ai percorsi di accoglienza - dice Nicola Dell'Arciprete, Coordinatore UNICEF della risposta a favore di minorenni migranti e rifugiati in Italia - ci piace sempre ricordare che tutti possono avere un ruolo in questo tratto di strada e supportare tante ragazze e ragazzi. La mostra vuole ricordarci proprio questo, è un viaggio che non si esaurisce mai all'arrivo ma che è fatto di relazioni, e che tutti possono scegliere di intraprendere". A seguire l'inaugurazione, solo nella giornata del 21 dicembre, è prevista una performance del Teatro dell'Oppresso, una forma di teatro partecipativo che utilizza la scena come spazio di riflessione sui temi sociali, e una tavola rotonda che coinvolgerà le organizzazioni della Comunità di Pratiche sull'accoglienza di minorenni non accompagnati e neomaggiorenni promossa dall'UNICEF. Nel corso del pomeriggio saranno presentati due documenti, nati da un lavoro congiunto delle Organizzazioni: "Storie che aprono le porte" è una mappatura operativa delle pratiche di accoglienza familiare e relazionale in Italia, accompagnata da un decalogo di raccomandazioni rivolte alle istituzioni e al sistema di protezione. Parteciperanno all'appuntamento pomeridiano anche i rappresentanti istituzionali che collaborano con UNICEF nei percorsi di affido. La mostra "In viaggio da te" sarà visitabile gratuitamente fino al 30 gennaio negli spazi di Villa Altieri, in Viale Manzoni 47, a Roma, gentilmente concessi dalla Città Metropolitana di Roma capitale, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 17 e il venerdì dalle 9 alle 13.

Ministri Tajani e Bernini ai fisioterapisti: “Compagni di viaggio e di libertà”

Si è svolta a Roma la giornata dal titolo ‘La formazione universitaria per le professioni sanitarie della riabilitazione: prospettive, criticità e fabbisogni del sistema sanitario’, promossa dall’assessorato all’Università, Ricerca e Diritto allo studio della Regione Lazio, guidato dall’assessora Claudia Reggimenti, con la collaborazione di OFI Lazio – Ordine dei Fisioterapisti del Lazio e della FNOFI – Federazione Nazionale Ordini dei Fisioterapisti.

All’iniziativa hanno preso parte, tra gli altri, la ministra dell’Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, rettori delle università del territorio, professionisti sanitari e numerosi studenti, protagonisti di una giornata caratterizzata da ampia partecipazione e confronto.

Al centro del dibattito, il ruolo strategico della formazione universitaria per le professioni sanitarie della riabilitazione e il necessario raccordo tra percorsi formativi e sistema sanitario, in un contesto segnato dall’invecchiamento della popolazione, dall’aumento delle patologie croniche e dalla crescente domanda di assistenza riabilitativa.

LE VOCI ISTITUZIONALI

Nel corso della giornata, la ministra Anna Maria Bernini ha definito il fisioterapista un vero e proprio “compagno di viaggio” lungo tutto l’arco della vita, capace di accompagnare le persone



Nella foto la ministra dell’Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani e Piero Ferrante, Vice Presidente Regionale e Responsabile Regionale Libera Professione AIFI-Lazio

nelle diverse età e condizioni di salute, contribuendo al benessere psicofisico.

Il vicepremier Antonio Tajani ha sottolineato come “chi si occupa di salute costruisce libertà”, perché restituire salute significa restituire autonomia e qualità della vita, richiamando la necessità di rafforzare il sistema sanitario pubblico. Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca ha evidenziato come la formazione stia crescendo in qualità e come gli studenti siano sempre più preparati, sottolineando però la necessità di una legislazione che garantisca un ingresso chiaro e ordinato nel sistema, attraverso un dialogo costante tra chi governa la sanità e chi si occupa di formazione.

OFI Lazio ribadisce il proprio impegno nel favorire il dialogo tra università, istituzioni e professionisti, lavorando in rete con la FNOFI e con gli altri Ordini regionali per rafforzare il ruolo della fisioterapia nel sistema sanitario e rispondere in modo efficace ai bisogni della collettività.

LE DICHIARAZIONI DI SERVADIO

“La giornata di oggi ha visto una presenza che non si registrava da tempo e racconta una trasformazione del futuro della professione davvero importante. Erano presenti colleghi autorevoli, studenti e istituzioni: un segnale forte dell’attenzione che si sta finalmente concentrando sulla fisioterapia”.

Lo ha dichiarato la presidente di OFI Lazio – Ordine dei Fisioterapisti del Lazio, Annamaria Servadio, ringraziando l’assessora Reggimenti, “che ha voluto fortemente questo evento insieme a noi”, e il presidente Rocca, “che riconosce alla nostra professione un ruolo centrale nel sistema sanitario”.

“Un ringraziamento particolare – ha aggiunto – va anche ai ministri Tajani e Bernini, per l’attenzione dimostrata verso la fisioterapia, la formazione e l’organizzazione del sistema”.

Secondo Servadio, il tema centrale emerso dal confronto è quello della formazione, “che deve cambiare e farlo in maniera estremamente veloce, per garantire ai nuovi professionisti competenze adeguate a una disciplina che oggi è una scienza in costante mutamento”.

La presidente di OFI Lazio ha poi affrontato il tema dell’organizzazione del sistema: “C’è bisogno di più fisioterapisti nel pubblico. Oggi il sistema è ibrido perché circa l’80% della categoria è libero professionista, ma soprattutto perché il cittadino ricorre alla fisioterapia privata quando nel pubblico non trova risposte”.

“Da un lato è necessario riconnettere la libera professione con il sistema pubblico, dall’altro occorre investire di più nelle strutture pubbliche, consentendo alle aziende sanitarie di modificare i modelli organizzativi, all’interno dei quali il fisioterapista deve essere pienamente ricompreso”.

Servadio ha inoltre sottolineato il ruolo fondamentale degli istituti accreditati, “che rappresentano il cuore della rete di riabilitazione nella nostra regione”, evidenziando come anche i temi della remunerazione e dei contratti debbano essere affrontati con attenzione: “Parliamo di professionisti altamente competenti, con elevata professionalità, che devono essere considerati con rispetto”.

La presidente di OFI Lazio ha infine ribadito la grande sintonia e sinergia con Piero Ferrante e con gli altri Ordini regionali dei fisioterapisti, impegnati in un lavoro comune per portare avanti in modo coordinato le istanze della categoria.

LE DICHIARAZIONI DI FERRANTE

“È stata una giornata fruttuosa, alla presenza di tanti studenti e di tanti futuri colleghi, che hanno dimostrato una grande voglia di capire di più e di affermare sempre di più la figura del fisioterapista”.

Lo ha dichiarato Piero Ferrante, sottolineando il valore istituzionale dell’incontro: “Abbiamo avuto la partecipazione di istituzioni prestigiosissime, con la presenza dei ministri Bernini e Tajani, del presidente Rocca, dell’assessora Reggimenti e di tantissimi rettori delle università della nostra regione”.

“I fisioterapisti ci sono – ha aggiunto – e hanno saputo far capire a che punto è arrivata oggi la professione, offrendo una visione concreta di dove sta andando, in un clima di crescita comune. Perché da soli si va veloci, ma è soltanto insieme che si arriva lontani”.

CRONACHE ITALIANE

Il Meteo.it: “Dopo una breve tregua tornano pioggia e neve”

Dopo una breve tregua, pioggia e neve tra poche ore torneranno a coinvolgere alcune regioni del nostro Paese. Mentre la furia del ciclone Harry va lentamente esaurendosi, dopo aver provocato una delle più intense fasi di maltempo degli ultimi anni su alcune aree del Sud, l'atmosfera potrà godere di una breve tregua dal maltempo su gran parte del Paese.

Tuttavia, da ovest si avvicina già una nuova perturbazione, pronta ad aprire la strada all'ennesima fase di instabilità che questa volta coinvolgerà anche le regioni del Nord e del Centro entro Venerdì 23. Prossime ore Dopo una giornata, quella di giovedì, caratterizzata da condizioni generalmente asciutte, fatta eccezione per qualche residuo piovasco al Sud e lungo il versante adriatico, tra il pomeriggio e la sera si manifesteranno i primi segnali del peggioramento annunciato. A partire dalla Sardegna, la parte più avanzata della perturbazione determinerà un progressivo aumento della nuvolosità,



che diverrà via via più compatta e grigia, favorendo la comparsa di piovaschi sparsi, localmente anche sotto forma di rovescio, sui settori più occidentali dell'Isola. Entro la sera, mentre le nubi si estenderanno gradualmente a gran parte del Paese, le prime piogge raggiungeranno anche la Liguria di Ponente e il settore più meridionale della Sicilia. Precipitazioni previste per le prossime ore

Pioggia e neve

La fase più attiva della perturbazione è attesa però nel corso della giornata di Venerdì 23, quando le piogge, inizialmente presenti sulla Sardegna, si estenderanno verso il versante tirrenico del Centro. Nel pomeriggio, precipitazioni sparse interesseranno la Toscana, la Liguria e, successivamente, gran parte delle regioni di Nord-Ovest e l'Emilia-Romagna.

Attenzione anche alla neve: su alcuni settori del Nord-Ovest potrà scendere a quote molto basse, se non localmente fino in pianura tra Piemonte e alta Lombardia, coinvolgendo l'intero arco alpino centrale e occidentale. Nevicate sono attese anche sull'Appennino ligure e tosco-emiliano, seppur a quote più elevate.

Entro la sera di Venerdì il maltempo sposterà il proprio baricentro verso levante. Al Nord saranno coinvolte anche le regioni di Nord-Est, con precipitazioni estese a tutto il Triveneto, mentre piogge e qualche temporale si muoveranno dal versante tirrenico del Centro, in particolare da Toscana e Lazio, verso quello adriatico, con interessamento soprattutto di Marche e Abruzzo. Precipitazioni previste per Venerdì 23 gennaioLa perturbazione si sposterà poi ra-

Maltempo, mobilitate nelle Regioni colpite, Confesercenti e Confcommercio

“Esprimo, a nome di Confesercenti, vicinanza alle comunità e alle imprese colpite in queste ore in diverse zone d'Italia dal maltempo e dalle mareggiate. Una vicinanza che vogliamo rendere concreta, mettendo subito a disposizione strumenti di sostegno operativo per chi deve affrontare danni e ripristini”. Così Nico Gronchi, Presidente di Confesercenti.



“Abbiamo deciso di attivare con effetto immediato un plafond complessivo di 2,5 milioni di euro, tramite le nostre strutture finanziarie. Attraverso Cassa del Microcredito S.p.A. sarà possibile ottenere un finanziamento a tasso fisso e agevolato fino a 25.000 euro, rimborsabile in un periodo massimo di cinque anni, con garanzia diretta agevolata rilasciata da Commerfin S.c.p.A. È un intervento già operativo e subito richiedibile tramite le strutture territoriali dell'Associazione”. “Questa misura potrà affiancarsi a qualunque ulteriore forma di sostegno pubblico che dovesse essere prevista. L'obiettivo è dare rapidamente ossigeno alle imprese, consentire i primi ripristini e mettere in sicurezza le attività, in attesa delle verifiche e degli interventi necessari sui territori. Resta però il paradosso che le polizze catastrofali rese obbligatorie non coprano in modo chiaro e adeguato occorrenze come le mareggiate, che per molte attività costiere rappresentano uno dei rischi più concreti”. In campo anche la Confcommercio che esprime profonda vicinanza e solidarietà alle comunità e agli imprenditori di Sicilia, Calabria e Sardegna duramente colpiti dal maltempo di questi giorni. “Eventi atmosferici di eccezionale intensità hanno causato gravi disagi alle popolazioni, danni alle infrastrutture e pesanti conseguenze per molte attività turistiche e commerciali, già messe a dura prova negli ultimi anni. In questo momento difficile, Confcommercio è al fianco delle imprese dei territori colpiti e supporterà operativamente le strutture associative locali”. “Chiediamo, dunque, interventi rapidi e adeguati per il ripristino delle infrastrutture e per sostenere le attività economiche danneggiate, affinché possano tornare quanto prima a operare in condizioni di normalità”.

pidamente verso i Balcani, preludio a un inizio di weekend caratterizzato da un'effimera tregua, destinata infatti a durare

poco: un'ulteriore perturbazione si avvicinerà all'Italia, compromettendo in parte il fine settimana su diverse regioni.

Incidente sul lavoro a Torino: morto operaio 25enne incastrato in un macchinario

Tragico incidente sul lavoro a Torino. Un operaio 25enne di un'azienda agricola è morto incastrato in un macchinario utilizzato per caricare e smiuzzare il fieno. Il ragazzo – deceduto sul colpo – è stato trovato dai colleghi quando ormai era senza vita. Si chiamava Andrea Cricca ed era residente a Monteu da Po. I sanitari dell'Azienda Zero



sono intervenuti per soccorrere la madre del giovane che ha avuto un malore alla notizia. Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Cavagnolo e gli ispettori dello Spresal dell'Asl To4 per ricostruire la dinamica di quanto accaduto.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it